

# PHOTOSOPHIA®

## Rivista di Cultura e Formazione Fotografica

*Rivista digitale registrata al Tribunale di Roma in data 23 luglio 2014 n. 197/2014*

### **Direttore Responsabile**

Silvio Mencarelli

### **Caporedattore**

Gianni Amadei

### **Redazione:**

Roberto Frisari, Carola Gatta,  
Lidia Laudenzi, Elisabetta Tufarelli, Jacqueline Simon

### **EDITORE**

Libera Accademia di Roma  
Associazione di promozione sociale  
[www.accademialar.it](http://www.accademialar.it)

In copertina foto di Patrizia Ferrazzi

N. 41 Marzo – Aprile 2020

Periodico bimestrale

[www.photosophia.it](http://www.photosophia.it)

[photosophia@libero.it](mailto:photosophia@libero.it)

*PHOTOSOPHIA è una rivista gratuita e viene realizzata grazie al contributo volontario dei redattori e degli autori.  
Chi desidera proporre progetti fotografici per la pubblicazione può spedire il lavoro a [photosophia@libero.it](mailto:photosophia@libero.it)  
Caratteristiche tecniche di spedizione sul sito [www.photosophia.it](http://www.photosophia.it)*

*Nel numero 36 di Photosophia abbiamo incontrato questo originale e interessante autore descrivendo il suo progetto e cogliendo tutti gli elementi che fanno, della sua tecnica e del suo pensiero fotografico, un assoluto elemento innovativo pur rifacendosi, in qualche modo, a precedenti studi di Anton Giulio Bragaglia e altri autori nei primi decenni del 1900. Il suo pensiero che ha ormai raggiunto la piena maturità, trova la sua massima espressione nel libro fotografico «Il Risveglio degli Etruschi» che lo stesso Enzo Trifolelli presenterà in questo articolo. Richiameremo la tecnica del FoTotempismo e le iniziative che si intenderà mettere in atto per la divulgazione e la diffusione di questo ulteriore nuovo modo di intendere la fotografia.*

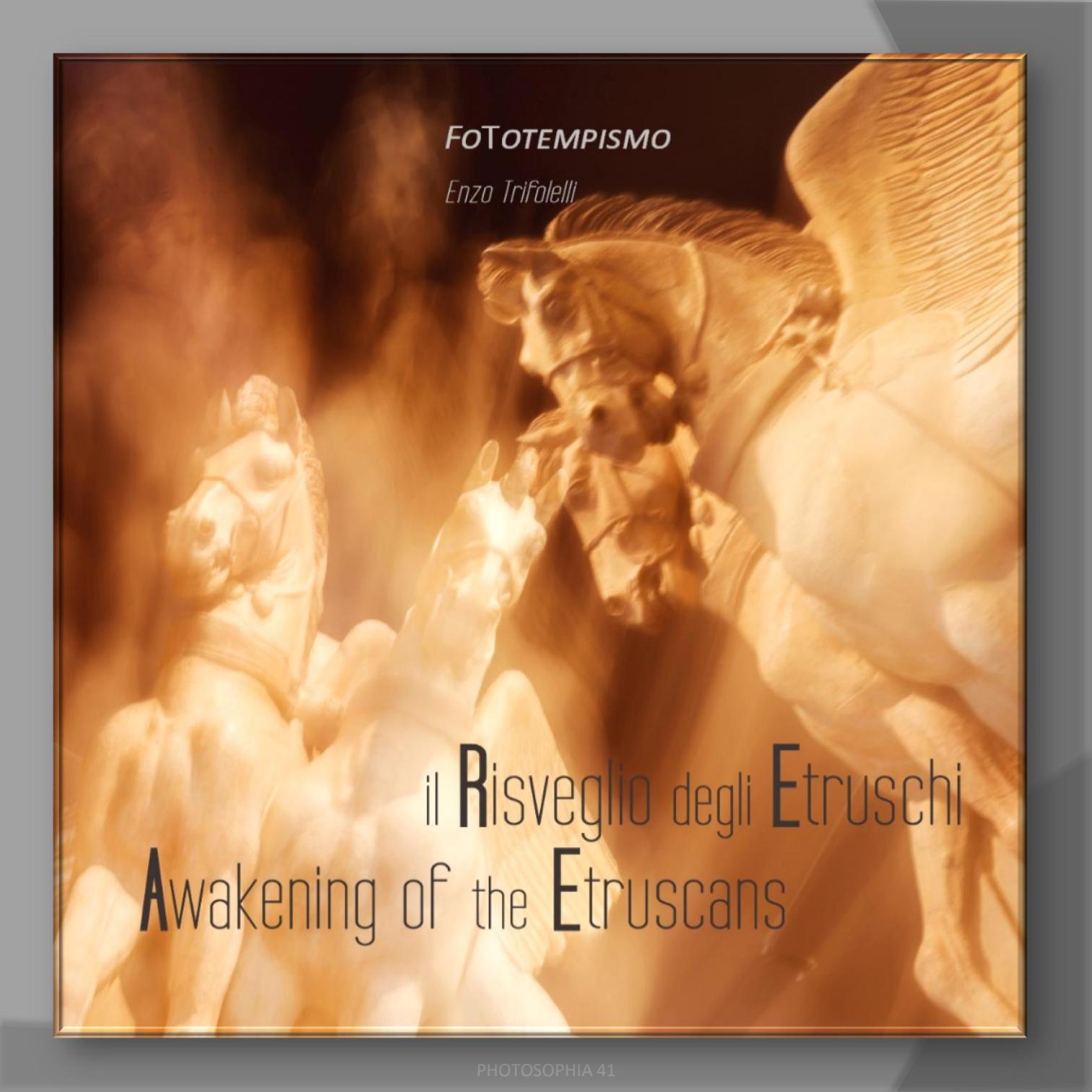
### **Il Ritorno degli Etruschi nel FoTotempismo**

Mistero e fascino si uniscono in un connubio inscindibile nelle figure sinuose che riempiono prepotenti e aeree il libro di Enzo Trifolelli, che nelle sue immagini legge e fa suoi gli Etruschi, avvicinati attraverso la sua sensibilità creativa di fotografo. Certo, la tecnica fotografica che gira e avvolge gli oggetti antichi è una novità nella soluzione dell'immagine, ma è un "nuovo" dove però emergono, affiancandola, una visione e un sentire che sono decisamente classici. **Un classico contemporaneo**, in cui l'artista che fotografa interagisce con ciò che i maestri realizzarono in un passato remoto, oggetti e statue destinati ai templi come al banchetto, ai tetti delle case come al buio delle tombe. Rispettandoli, moltiplicandoli, donando loro una vita "altra", che non avrebbe mai potuto essere immaginata dagli antichi artefici, ma che mi piace pensare l'avrebbero, con un sorriso, gradita.

Parliamo di un nuovo concetto nel panorama dell'espressione della fotografia, concetto questo che trova le sue radici nella ricerca e nello studio, quindi non fine a se stessa ma orientata a generare una nuova corrente di pensiero nella rappresentazione dell'immagine: il FoTotempismo.

Questo concetto trova origine nell'idea di Trifolelli del 2010 e la prima foto/immagine realizzata risale nel 2011.





*FOTOTEMPISMO*

*Enzo Trifoletti*

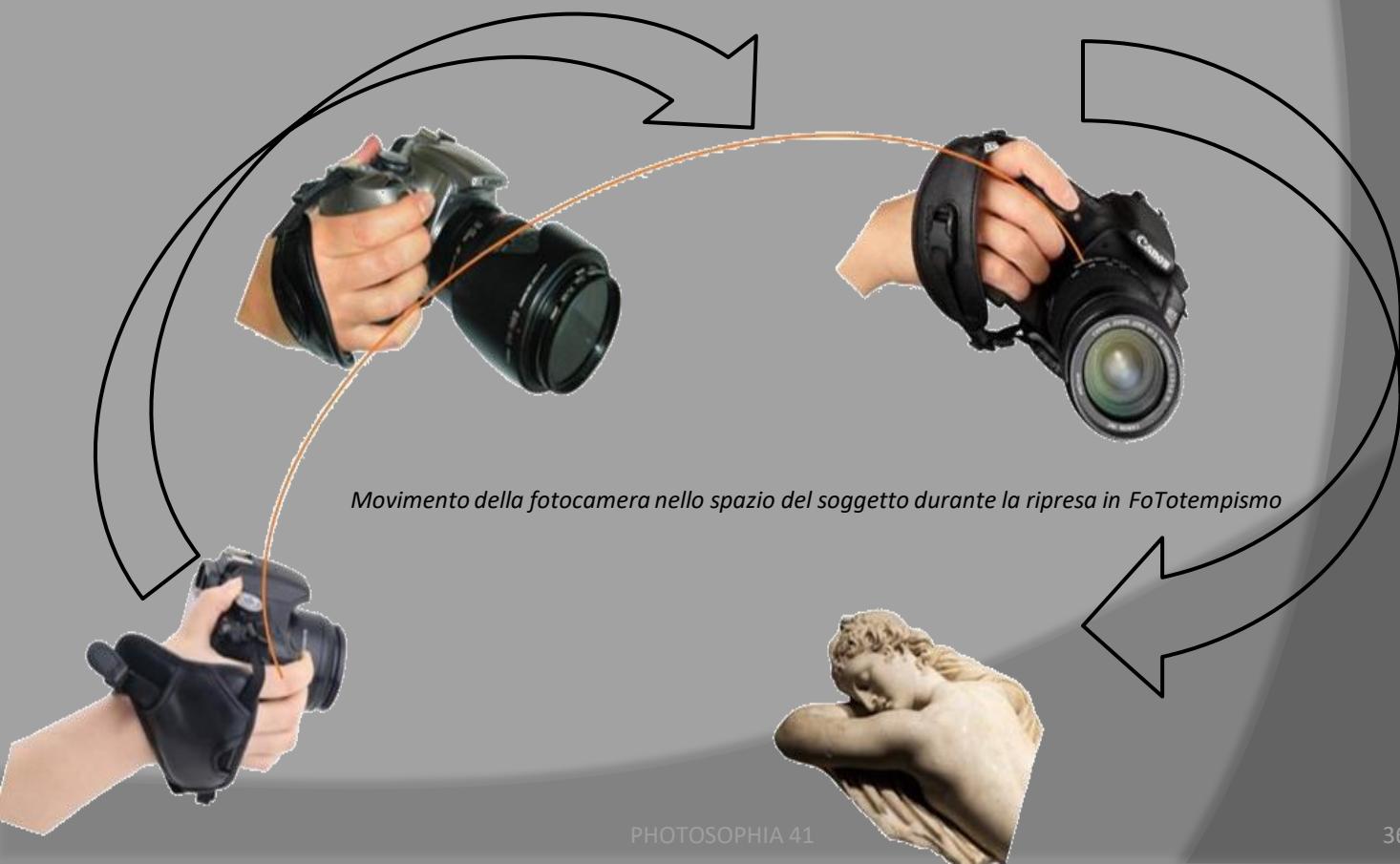
il **R**isveglio degli **E**truschi  
**A**wakening of the **E**truscans

Il FoTotempismo è «*Un classico contemporaneo*» come appunto rivela l'osservazione di F. Ceci in quanto non è una sperimentazione o un'esercitazione data dalle tecnologie sempre in sviluppo, non usa elaborazioni di post-produzione o «graffi», sovrapposizioni, fixture, aggiunte o eliminazioni di altri elementi.

È la rappresentazione dell'esplorazione dello spazio, fotografando quelle prospettive del soggetto che non si vedono da un solo punto di osservazione, quindi sono visibili solo con un viaggio, una esplorazione dello spazio nel tempo. Questo percorso dilata i tempi e gli spazi con l'azione, il «Gesto» che l'autore effettua e con il quale lascia veramente un «Segno» sul materiale fotosensibile alla stregua di altre discipline.

Ritornando al termine «*Un classico contemporaneo*», si riscontra questa necessità di non «ingannare» il fruitore anche nel manifesto della Nuova Frontiera Fotografica, che in sintesi non accetta manipolazioni di post-produzione. L'immagine deve risultare integra come sul sensore al momento dello scatto, senza aggiunte o eliminazioni ma con un solo sviluppo, come in camera oscura.

Il FoTotempismo va anche oltre questi vincoli, creando immagini effettuate con un solo atto fotografico senza interruzione dello «scatto», senza sovrapposizioni di immagini o doppi scatti. Per esteso pubblichiamo il contenuto del manifesto **«nuova frontiera fotografica»**, voluto da Enzo Trifolelli e Gianpiero Ascoli, elaborato con Marco Scataglini, Anna Staccini e sottoscritto da numerosi autori.



*Movimento della fotocamera nello spazio del soggetto durante la ripresa in FoTotempismo*

# nuova frontiera fotografica

*Manifesto della Nuova Frontiera Fotografica*

Il Movimento “Nuova Frontiera Fotografica” vuole essere il punto di partenza di una riflessione che, riagganciandosi alle avanguardie del ‘900, riporti la fotografia in un mondo non più puramente indicale ma creativo, dove la macchina fotografica possa essere usata alla stregua di un pennello, o comunque di uno strumento che lasci un segno, per esprimere quello che è nella mente e nell’animo del fotografo rispetto al soggetto, trasformandola così in uno strumento in grado di superare il concetto puramente indicale della fotografia.

Di fronte alla grande rivoluzione introdotta dalla moderna tecnologia e la conseguente moltiplicazione di espressioni proposte, manifestiamo il nostro intendimento sulla fotografia artistica di oggi nei seguenti punti fondamentali:

1. La fotografia artistica nasce dalle idee, dalle emozioni e dai sentimenti, consentendo così di suscitare reazioni emotive, stimolare associazioni mentali, promuovere comportamenti di risposta, sollecitare la fantasia, l’immaginazione e la diffusione in ogni ambito.
2. Ribadiamo la necessità che la fotografia agisca nell’ambito che le è proprio, come mezzo di espressione, evitando così tutti quei rapporti con le altre arti che, ancora oggi, la condizionano allontanandola da altre infinite possibilità di espressione. La fotografia artistica deve essere autonoma.
3. La fotografia può essere eseguita su pellicola, su sensori digitali o altro supporto con un atto espositivo consapevole sin dal momento dello scatto, in modo tale che il successivo trattamento, nella Camera Oscura o in quella Chiara, serva esclusivamente allo sviluppo della foto, con interventi che si limitino a ottimizzarla senza aggiunte o sostituzioni che alterino il senso originario della ripresa. Interventi più radicali, fotomontaggi e alterazioni profonde trasportano la fotografia nel campo della grafica o della Computer Art, generi artistici rispettabili e spesso praticati contemporaneamente da alcuni fotografi, ma totalmente fuori dal campo della vera fotografia come da noi intesa.
4. Non vogliamo che la fotografia sia una ibernazione dell’evento, esaurendone così il contenuto ad un primo sguardo, ma consenta il rigenerarsi del tempo e dello spazio, rappresentato dal contenuto stesso, trasformato in emozioni.
5. La trasposizione delle tre dimensioni su una superficie piana, fino ad ora realizzata in maniera prospettica, non deve costituire un limite. Vogliamo oltrepassare questo confine consolidato per poter raffigurare lo spazio nel tempo e il tempo nello spazio, passando dall’infinitesimo all’infinito e liberando così tutte le capacità di immaginazione della nostra mente.
6. Vogliamo che la fotografia abbia radici ben piantate nella sua storia, ma sempre senza dimenticare la fondamentale funzione innovativa, che la deve contraddistinguere, con contenuti legati all’originalità, all’etica, alla comunicazione e alla comprensione.
7. Come ogni altra forma di espressione deve essere autonoma nel rispetto reciproco, non dominante né strumentalizzata. Occorre, insomma, che la fotografia sia contemporaneamente manifestazione di libertà e d’arte.



Lo scopo di questo Manifesto, oltre che nella proposta di un rinnovo del panorama fotografico attuale, (sempre più stretto da necessità di marketing e contaminato da apporti grafici), è di propagandare l'idea tramite tutte quelle forme di diffusione permesse dalla moderna tecnologia (internet ma non solo), in piena autonomia rispetto all'orizzonte critico contemporaneo, che fino ad ora e nella maggioranza dei casi, a nostro giudizio, è ristretto in un immobilismo contrario a qualsiasi forma innovativa e legato ancora a concetti accademici derivanti da altre arti o, comunque, di retroguardia.

Nel volume *«il Risveglio degli Etruschi»* dove tutte le fotografie/immagini sono state effettuate in FoTotempismo, il fotografo e poeta Roberto Salbitani commenta così le suggestioni che infondono: «... Da qui la ricerca di una scrittura visuale in grado di supplire alla rigidità ed alla limitazione spazio-temporale delle tecniche convenzionali di registrazione insite nel mezzo fotografico. E' quello che abbiamo sotto gli occhi: la danza, attorno alla o alle statue, dell'apparecchio fotografico azionato su dei tempi lunghi nelle specifiche condizioni di luce presenti nelle sedi museali. Il flusso di luce smaterializza e trascina con sé in un roteare immaginifico i corpi, i contorni, i profili. Un turbine di materia dura ed immobile si scioglie davanti ai nostri occhi. Come spettatori incatenati al nostro punto di vista, veniamo presi al laccio ed entriamo nelle danze. Ieri Enzo il demiurgo ha risuscitato le divinità romane, oggi, con la stessa nonchalance, quelle etrusche, ma il procedimento, pur nelle differenze contestuali, è praticamente lo stesso.

## Cavalli alati

È dell'Asia della Sogdiana e Turanica, il più grande tempio concepito nella storia degli Etruschi, che proviene questo magro fido capitolino. Questo Italia in la nostra è altro tempo, che divenne un modo feroce di fare una coppia di cavalli alati, alabastro, marmo e panni a spingere il volo.



Ma, come, si riconoscano i due più grandi presenti, non siamo più quando sono di corsa da un solo balzo. La foga, quella del le Babilonia, non c'è, non c'è, qui, e nel suo corso, nell'altro spazio in altro tempo. Quanto più veloce? Quanti vol? Quanto parte da dove hanno il loro spazio? Sono indovinati e sempre sono, fermi ad aspettare per nuovamente volare.

Two magnificent sculptures in white marble, the Queen's altar in the temple known in Etruscan history as Tarquinia. This temple, built in 480 BC, is the largest of the Etruscans' and is a masterpiece of Etruscan art. The two horses, sculpted in white marble, are the most beautiful in the world.

Here they come, at first shadowy, then clearly defined, they are not alone, they have returned from a far off place. There is no Queen's altar, it is not needed here, it is in her dream to another space. It is another time. How many vol? How many Balza? How many

Scrittura? Oh come they passed through? They are useless and always ready, still, waiting for their next flight.



## Winged horses

## Testa femminile

La Nike etrusca regala questa splendida in magra, pletica, e tutta scinta di una bellezza donna di un'età immemore anni fa. Le godoletrici di colore, ma soprattutto il momento, il forse l'occasione di lei, come fosse una donna di nostri tempi.



È una donna immensa, affettuosa e giovane etrusca. Perché il suo viso è di un'età immemore anni fa. La sua bellezza come un'eterna di oggi, è semplice, è amica e si è, immemore. Il suo ritratto è quello di un'età immemore e lì ci prese in quel momento al momento della sua nascita. È il ritratto della donna che ci sta accanto.

Etuscan Nike gives this splendid image, pletic, in high relief, of a most beautiful woman of two thousand four hundred years ago. The few robes of colour, the shape of the features, make us feel as if we were here only a few days ago.

It is a woman, immense, affectionate and young Etruscan. She faces us on the diagonal, offering her beauty as would an artist to her. Her looks, in the mirror, she achieves herself, and she looks at herself. The artist is that of a contemporary artist and the Etruscan who captures her entire nature. She is the image of the woman beside us.



## Female head



*L'elemento gestuale, rivendicato a ragione dall'autore, è il motore dei suoi interventi di rianimazione estetica. Senza rubare nulla all'originale, una forma di nuova "bellezza" viene estratta e offerta all'occhio impigrito da troppa ricezione passiva proveniente da schermi di ogni genere. Con il sussidio di un dispositivo tecnico contemporaneo, peraltro a portata di tutti, una sorta di nuova "aura", questa volta resa visibile, prende il posto di quella evocata dalla sensibilità e dall'immaginario dei nostri antenati. Ricordate le prefigurazioni di Benjamin attorno all'aura dell'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica? Chissà cosa ne penserebbe il buon Walter di questi valzer attorno agli antichi dei...»*

**BIO:** Enzo Trifolelli è nato a Bassano in Teverina (VT) nel 1951. Si fa promotore e fondatore del "Centro Studio e Ricerca Fotografi della Tuscia". Nel 2011 realizza il racconto fotografico "il PALIO". Nel 2010 definisce la sua idea-concetto che denominato FoTotempismo, che introduce il "Gesto" e il "Segno" nella fotografia. La prima esposizione in FoTotempismo è del 2012 con "Pierrot e la nostra società". Nel 2014 inaugura a Fiuggi la mostra itinerante "e poi..." e il relativo libro fotografico. Nel 2016 espone al MIA Photo Fair presentando il libro "il Risveglio delle Statue I". Nel marzo 2017 presenta il libro "il Risveglio delle Statue II" con relativa mostra. Per saperne di più [www.fototempismo.it](http://www.fototempismo.it)